

**“ L'intervista **Gianfelice Rocca****

# «Confindustria ha recuperato compattezza, ci faremo sentire anche fuori dalla fabbrica»



**L'IMPRENDITORE MILANESE: «ERANO ANNI CHE LE AZIENDE NON TRASMETTEVANO UN'IMMAGINE TANTO RASSICURANTE»**

**«SU DI NOI SENTIAMO IL PESO DI 15 MILIONI DI LAVORATORI PRIVI DI RAPPRESENTANZA, EBBENE NOI PARLIAMO ANCHE IN NOME LORO»**

**P**residente Gianfelice Rocca, nella sua relazione Boccia ha ribadito più volte un messaggio netto: crescita, meno debito, più lavoro. I partiti ogni giorno promettono più crescita e più lavoro, ma quando si tocca il tasto del minor debito, scantonano o straparano. Come pensate di riuscire a far passare il messaggio nella sua completezza?

«Vedrò che superato il voto sarà meno complicato, tutti dovranno calarsi di nuovo nella realtà quotidiana e allora anche la filosofia del minor debito comincerà a fare breccia. Alla fine, di necessità si dovrà fare virtù. Però a me è piaciuto particolarmente un altro passaggio della relazione del presidente Boccia».

**Quale?**

«Laddove si dice che noi imprenditori abbiamo deciso di uscire dalle fabbriche per trasmettere all'esterno il nostro messaggio culturale. Vede, non trovando interlocutori nella politica disposti ad ascoltarci, abbiamo deciso di rivolgerci direttamente al Paese».

**Effettivamente da ultimo ha funzionato molto meno la**

**cinghia di trasmissione che dall'impresa porta al varo di riforme utili all'economia.**

«Appunto. Qui c'è un pezzo di Italia che funziona, che si è reso protagonista nella difficile impresa di far risalire la china al Paese e che è stanco di abbracciare qualcosa che non c'è: degli abbracci di Anchise siamo stanchi. Ma lei ha visto in quanti eravamo oggi? Bisogna tornare alle Assise di Parma per ritrovare una partecipazione tanto massiccia. Qualcosa vorrà pur dire».

**Dunque non è vero, come si sostiene, che la borghesia industriale è assente da questa campagna elettorale.**

«Può darsi che finora il nostro messaggio non sia stato sufficientemente vigoroso, ma questa giornata storica, questa straordinaria partecipazione è il segno che noi ci siamo, che vogliamo esserci e che vogliamo farci sentire. Anche perché i 15 milioni di lavoratori che quotidianamente operano nel nostro mondo non hanno alcuna rappresentanza, la politica interviene solo a fondo corsa. E quando lo fa non sempre è efficace. Quindi noi parliamo anche a nome loro».

**Un suo collega ha definito questa giornata «un inizio di percorso di responsabilità». Condividi?**

«La penso anch'io così. Noi imprenditori non possiamo solo giudicare la politica, dobbiamo contribuire con proposte concrete, in un certo senso dobbiamo dare l'esempio. Dobbiamo spiegare con i numeri quanto è vitale restare in Europa affinché essa ci consideri per quello che valiamo davvero. Perciò siamo tornati in prima linea».

**Rocca, erano anni che non si vedeva una platea così compatta negli obiettivi. Ciò vuol dire che le incomprensioni e le divisioni che accompagnano la nomina di Boccia possono dirsi superate?**

«Dopo aver lasciato la guida di Assolombarda, ho passato lunghi periodi all'estero. In Con-

findustria sono riatterrato da poco e devo riconoscere che ho trovato un'Italia straordinariamente attiva sul fronte industriale, più attrezzata sotto molti punti di vista. Evidentemente è stato fatto un buon lavoro. Ha ragione, oggi in Confindustria c'è un maggior senso dell'identità. D'altro canto, Confindustria o è visionaria o non è».

**Insomma, volete tornare ad essere protagonisti.**

«Sicuro, ma di un protagonismo diverso. Di fronte a questa profonda crisi della politica non possiamo sottrarci ai nostri compiti. Ma, ripeto, abbiamo bisogno di interlocutori veri: i grandi consulenti funzionano solo se ci sono dei clienti. E' questa la nostra sfida».

**Cosa si aspetta dal voto del 4 marzo?**

«Non faccio previsioni, mi limito ad osservare che se quello che abbiamo sotto gli occhi è un processo, il voto sarà un elemento di questo processo. L'Italia ha bisogno di stabilità come ha bisogno di districarsi dall'abbraccio di una burocrazia asfissiante e di un giustizia civile che funziona male. Valuteremo la misura e la velocità con le quali questo abbraccio mortale verrà sciolto».

**Un'ultima domanda: davvero Milano pensa di riuscire a vincere il braccio di ferro con l'Olanda sull'Ema?**

«La partita è molto complicata. Ma ove mai Milano riuscisse nell'impresa, vorrà dire che la politica è tornata a prevalere sulle pratiche nordico-tedesche che spesso si incontrano a Bruxelles».

**Oswaldo De Paolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Gianfelice Rocca, per anni  
alla guida di Assolombarda  
e tuttora tra le figure più  
rappresentative  
dell'imprenditoria del Nord**